



GETTY IMAGES

L'intervento

Rinascimento Teatro Mettiamo al sicuro la bellezza che cresce sui palchi della città

di Christian Raimo

Nonostante la fatica che tutto il settore culturale ha attraversato questi anni in Italia è ancora di più in questa città, possiamo dire che Roma sta vivendo un sorprendente rinascimento teatrale. Spettacoli uno più bello dell'altro si vedono sui palchi romani, nuove compagnie ogni giorno si formano, artisti nati qui sono ormai riferimenti per tutta la scena nazionale e europea. Soltanto questa settimana si è aperta con una serata in omaggio a uno dei più grandi artisti italiani, romano d'adozione, Carmelo Bene, al teatro Argentina: una generazione di attori e autori si sono dati il testimone per ricordarlo, da Graziano Graziani a Paolo Mazzarelli, da Lino Musella a Marco Foschi. Paolo Mazzarelli stesso è reduce da due spettacoli: un'elaborazione di Macbeth, andata in scena fino alla settimana scorsa al teatro Basilica e brevi interviste con uomini schifosi con Musella - uno dei più bei spettacoli dell'anno, passato gloriosamente all'India a metà

Negli ultimi anni è stato seminato tanto Soprattutto da parte delle donne che hanno guidato compagnie e spazi

febbraio. Il teatro Basilica e l'India: ecco due spazi che in questi anni si sono reinventati. Questa settimana il primo ospita il nuovo spettacolo di Daniele Parisi, attore poliedrico capace di rianimare la tradizione della comicità scenica insieme a un folto gruppo di artisti dagli anni duemila a oggi: da Daniele Timpano e Elvira Frosini a Andrea Cosentino (a lui, recente premio Ubu, è dedicata un imperdibile

maratona tra la fine di marzo e l'inizio di aprile sempre al Basilica), da Ludovica De Donato a Valerio Lundini, da Gioia Salvatori a Claudio Morici, da Ivan Talarico a Luisa Merloni. Lei, Merloni, ha creato un piccolo spettacolo, *Ibermuda di Aristototele*, diventato in brevissimo tempo un cult: la settimana scorsa era al teatro di Tor Bella Monaca, prima aveva fatto diverse serate di sold-out all'Angelo Mai. E l'Angelo Mai: chiunque lo frequenta anche solo una sera, si rende conto come non sia solo un teatro, ma un laboratorio continuamente generativo. Giorgia Pillozzi, Sylvia de Fanti, l'ensemble musicale, le decine di residenze e incontri che si alternano hanno trasformato uno spazio occupato in un luogo esemplare di formazione e innovazione della città. Il 27 marzo ospitano un altro artista molto amato a Roma: Francesco Forni; e a inizio aprile ci sono tre giorni con Caryl Churchill, autrice diventata un riferimento della drammaturgia internazionale, anche grazie all'interesse di molte compagnie romane, da Bluemotion alla Casa di Argilla. Potremmo continuare così, a segnalare, ricordare, riconoscere, citare. Spazi importanti che hanno pochi anni o si stanno completamente



In sala Tanti i protagonisti che arrivano a Roma nelle prossime settimane, da Francesco Forni a Caryl Churchill

rinnovando: da Carrozzerie n.o.t. al centrale Preneste allo storico teatro Vascello che, senza tema di smentite, quest'anno ha in cartellone quasi tutti capolavori. Questa vitalità non è casuale, è molto è stato seminato da donne: il lavoro che ha cominciato Veronica Cruciani al Quarticciolo oggi viene proseguito in un quartiere dove altrimenti non ci sarebbero spazi culturali; Emilia Verginelli anima in maniera instancabile Fivizzano 27 a Pigneto; i risultati eccellenti di Francesca Corona sono sotto gli occhi di tutti, ovviamente anche di chi l'ha scelta per farle dirigere il festival di Angouleme in Francia; Iaria Mancina ha ripensato la Pelandà a Testaccio come un luogo internazionale di performance e ricerca; Annamaria Palmieri è riuscita a fare cose straordinarie all'Accademia nazionale di danza nonostante gli ultimi due anni di pandemia; ed è un peccato non potere citare ancora decine di persone che lo meriterebbero. Ora la domanda che ci dobbiamo porre, come cittadini, politici, e soprattutto spettatori, è cosa fame di tutta questa ricchezza? La capacità generativa di questa città non può essere sempre data per scontata. Alcuni progetti embrionali, se non sono sostenuti, rischiano di non vedere

la luce o di non avere gambe per camminare autonomamente; altri - dobbiamo dircelo - sono stati uccisi a sangue freddo. Quanto manca la comunità teatrale del Rialto occupato, dove si potevano vedere i primi lavori di Lucia Calamaro o di Oscar De Summa? Quanto manca il teatro dell'Orologio dove hanno mosso i primi passi Emiliano Masala o Maniaci d'amore? Quanto manca Kollatino Undergorund, dove si potevano vedere i primi lavori del Muta Imago? Quanto manca quella comunità che per tre anni ha animato il teatro Valle, dove per esempio i laboratori di Fausto Paravidino o Giacomo Clarrapico hanno formato decine di nuovi drammaturghi? Il più importante autore teatrale italiano degli ultimi anni, Mattia Torre, ha potuto mettere in scena al Colosseo o al Piccolo Eliseo i suoi lavori; oggi quei teatri sono chiusi. E il rischio di non comprendere l'importanza di questo rinascimento vuol dire non potergli dare continuità, privare il pubblico di Roma di un immaginario potente di

Domani l'assemblea convocata dai lavoratori autorganizzati dello spettacolo. L'inizio di un dibattito che deve tornare centrale

trasformazione della città. Per questo deve diventare il più possibile e pubblica anche la riflessione sul futuro del teatro di Roma e degli altri teatri importanti e più piccoli in città. Ci sarà a breve un'assemblea convocata dai lavoratori autorganizzati dello spettacolo, il 27 marzo; ma questo può essere solo l'inizio di un dibattito che deve tornare centrale.

REPUBBLICAZIONE RISERVATA



L'intervento

Limbo, esilio o macerie la resistenza impossibile del migliore Teatro

di Paolo Di Paolo

Le novità della scena della Capitale «sono scomparse dal radar», diceva ieri su queste pagine Valerio Binasco. «Il notiziario romano non è più pervenuto». Forse bisogna partire proprio da questa opacità, da questa sensazione che questa "piazza", come si dice in gergo, non faccia più la differenza. Eppure non c'è bisogno di tornare indietro di cento anni, quando Pirandello portava al Valle i "Sei personaggi", basta tornare indietro di venti: quando - era il marzo del 2002 - proprio a Roma moriva Carmelo Bene.

Rinascimento teatrale, ha scritto, sempre sulle romane di Repubblica, Christian Raimo: ma forse sono prove affannose di rinascimento, o comunque un rinascimento a metà. Senza inutile nostalgia, ma con realismo, occorre gettare un'occhiata alle spalle. Com'era la città tea-

trale due decenni fa, all'inizio del nuovo secolo? Fitta di spazi spazietti, intanto, di palchi che la rendevano più creativa, più vivace e più vitale - spazi che oggi soffrono o non esistono più.

Teatro Colosseo? Chiuso. Rialto? Chiuso. Furio Camillo? Un affittacamere. Orologio? Chiuso. Argo? Non fa programmazione. Angelo Mai? In affanno economico. Il Valle? Per ora non riapre. Il Vascello è davvero un vascello,

Venti anni fa moriva Carmelo Bene: lo scenario della creatività era in pieno fermento

unica sala di una certa capienza attiva nella difficoltà dei grandi spazi, inerti per i ben noti problemi di governance. E così la "piazza" soffre, non è quella su cui si punta per i debutti, non è quella da cui passano le grandi produzioni europee. Il confronto con Milano - grande come un grande quartiere di Roma - è impietoso. Il circuito si è indebolito, il margine di sperimentazione è stato via via eroso.

E decine di compagnie restano al palo, impigliate nelle reti della burocrazia, inchiodate a spettacoli annullati e rinviati, e spesso, più semplicemente, non pagate. I "teatranti" a Roma sono «culti a terra», mi dicono senza mezzi termini gli artisti che interpellato su questa stagione di «maceri e macerie». Il vecchio feudalesimo resiste e premia poche regie che consumano metà dei budget, e centinaia di compa-



Chiuso Il Teatro Valle. Sopra, un momento di Tiresias di Giordina Pi. Sotto, Le sedie, regia di Valerio Binasco e sotto il Pincocchio del Teatro Valdoca

gnie professionali si ritrovano spettatrici di un quasi deserto. Le oasi - ha ragione Raimo - sono luminose, ma siamo sicuri che bastano?

Ogni volta che percorro via Nazionale e passo davanti all'Eliseo, ho un momento di sconforto. È il limbo in cui sosta il Teatro di Roma implica, al momento, la caduta o l'impossibilità di alleanze produttive fertili. L'iniziativa appassionata dei singoli - come spesso accade in questa città - è decisiva, è una forma di resistenza intellettuale, ma non può bastare, né frenare quello che a tutti gli effetti si configura come l'esilio coatto di alcuni artisti costretti a guardare e operare altrove. Da Muta Imago a Valdoca, da Condemi a Carrozzerie, da Calamara a Castellucci, c'è un elenco cospicuo di realtà che affrontano con ansia anche economica queste "vacanze romane" di gestione, di produzione e sostegno.



Quella Roma di spazi multi-

Su Repubblica
Lo scrittore

Rinascimento Teatro
Mettiamo al sicuro la bellezza che cresce sui palchi della città

L'impegno delle istituzioni e della comunità teatrale per salvaguardare il patrimonio teatrale. L'intervento di Christian Raimo è uscito sabato 26 marzo

pli, trasversali, multidisciplinari che permetteva ai talenti di emergersi e affermarsi, liberandosi da (o proprio disconoscendo) i codici del teatro istituzionale ha il respiro più corto di quanto non appaia dall'esito di molti effettivi e benemeriti sforzi.

È difficile smentire la regista Giordina Pi che, ieri, a Rodolfo di Giammarco, raccontava come a Roma manchi ancora «un coincidere del reale con quello che dovrebbe essere il progetto politico e civico di una Capitale». La nuova giunta ha uno spazio enorme di azione davanti a sé, una vera e propria prateria. C'è tempo e c'è spazio per fare in modo che il rinascimento resistente, intermittente e spesso ауto-organizzato e poco favorito sia un Rinascimento complessivo dell'offerta culturale della nostra città.

FESTIVAL CULTURALE DELL'AREA ETRUSCO CIMINA

REGIONE LAZIO

GRADITA LA PRENOTAZIONE WHATSAPP AL N° 393 9373586

VITTOBORICO 09040 (ore 18.00) Centro Storico Un progetto dell'Associazione Culturale del Municipio di Comacina	CAPRARUA 05010 (ore 18.00) Centro Storico Caprarua a ritmo di teatro con il Gruppo Teatrale Maurizio Berti presenta <i>Volpone</i> di Francesco 05010 (ore 21.00) Teatro Comunale New Cinema Project	FONDAZIONE CARVIT 07030 (ore 18.00) Museo della Ceramica e delle Tinte Compagnia Pincocchio - dal settembre al campidoglio di Pini. A. Bini 07030 (ore 18.00) Museo della Ceramica e delle Tinte Luca Ricci presenta <i>Colo</i> della compagnia 07030 (ore 21.00) Museo della Ceramica e delle Tinte Tubolinello - Canali da Tullio 07030 (ore 19.00) Museo della Ceramica e delle Tinte Un progetto dell'Associazione Culturale del Municipio di Comacina	SILERA 07100 (ore 18.00) Sala San Nicola San Nicola di Silera. Immagini e racconti di un pellegrinaggio 07100 (ore 18.00) Sala San Nicola Giovanni Faccenda presenta <i>Il libro nero della repubblica italiana</i> 07100 (ore 21.00) Teatro Comunale 8000 Caga Musical Quartet 190700 (ore 19.00) Sala San Nicola Un progetto dell'Associazione Culturale del Municipio di Comacina
CARRARA 05010 (ore 18.00) Teatro Comunale Un progetto dell'Associazione Culturale del Municipio di Comacina	RENGOGLIONE 05010 (ore 18.00) Teatro Comunale La Gioia nella notte con il Gruppo Teatrale 05010 (ore 21.00) Teatro Comunale Pasta di Pistoia presenta <i>Borghesi</i> . Rappresentazione in modernità e civiltà 05010 (ore 21.00) Teatro Comunale New Cinema Project	GRUPPO ROMANO 00100 (ore 18.00) Teatro Comunale Teatro sperimentale di Manzoni e Manzoni 00100 (ore 18.00) Teatro Comunale Giuseppe De Palo presenta <i>Paradiso</i> 00100 (ore 21.00) Teatro Comunale Gobbi/Quaranta 00100 (ore 19.00) Teatro Comunale Un progetto dell'Associazione Culturale del Municipio di Comacina	RESERVA NATURALE LAGO DI VICO 00100 (ore 17.00) Sede Museo Naturale Lago di Vico Giornata di chiusura del progetto con musica e allegorizzazione di prodotti 20010 (ore 18.00) Teatro Comunale Lago di Vico (sommerso) Cena ABB di San Agostino diretta dal W' Elonghio Invenzione teatrale duo
VERTELLA 02010 (ore 18.00) Teatro Comunale La vita quotidiana a Vertella con i pupi dell'ABB di Andrea Vitelli 20010 (ore 18.00) Teatro Comunale Missa La Pietra presenta <i>Il cavaliere nero della vita</i> 20010 (ore 21.00) Teatro Stasera con il gruppo 20010 (ore 18.00) Teatro Comunale Un progetto dell'Associazione Culturale del Municipio di Comacina	BARBARO ROMANO 02010 (ore 18.00) Sala S. Angelo Associazione Etrusca di Esperanza Codi 21010 (ore 18.00) Sala S. Angelo Sandro Bonaventura presenta <i>Colo</i> di Pini 21010 (ore 21.00) Sala S. Angelo Associazione Roma Site 22010 (ore 19.30) Sala S. Angelo Un progetto dell'Associazione Culturale del Municipio di Comacina	LEPORAIA 03010 (ore 18.00) Teatro della Cultura Marta Ferrarini presenta <i>Da un'antica di Barbara Maccanella</i> 03010 (ore 18.00) Teatro della Cultura Dante Bonaventura presenta <i>Alfabetto</i> spettacolo 11.000 (ore 21.00) Teatro Don Paolo Strinati Teatro Raddolice 03010 (ore 18.00) Teatro Comunale Un progetto dell'Associazione Culturale del Municipio di Comacina	PRETORIA 04010 (ore 18.00) Teatro Don Paolo Strinati Presentazione <i>Missa</i> spettacolo di allegorizzazione sui nomi del sito alla presenza del regista Dante Gennaro